

287

luglio - settembre 2022



la Salute umana

Rivista trimestrale di promozione ed educazione alla salute

Dossier

SALUTE INTERNAZIONALE: VISIONE E RIFLESSIONI
PER IL DIRITTO ALLA SALUTE



Attività fisica e attività fisica adattata (AFA): suggerimenti per la prevenzione
Alimentazione sostenibile e sostenibilità alimentare



Sommario

n° 287, 2022

2 NOTIZIARIO

4 ALIMENTAZIONE E SOSTENIBILITÀ

Alimentazione sostenibile e sostenibilità alimentare
Guglielmo Bonaccorsi

9 GIOVANI E SOSTENIBILITÀ

I giovani, l'associazione e lo sviluppo sostenibile
Brunella Librandi

13 DOSSIER

Salute internazionale: visione e riflessioni per il diritto alla salute

14 Chi siamo

15 Perché

Gavino Maciocco

17 Di fronte a una multicrisi fuori controllo

Claudia Cosma e Benedetto Saraceno

20 L'anima smarrita del NHS

Gavino Maciocco

24 Il vuoto sulla sanità

Marco Geddes da Filicaia

27 Le sfide globali della malnutrizione

Francesco Branca

31 Ondate di calore e salute

The Lancet

33 Guerra e salute

Gavino Maciocco e Angelo Stefanini

36 Sanzioni economiche e salute

Imti Choonara, Maurizio Bonati e Paul Jonas

39 Proteggere gli ospedali dalla guerra

BMJ

41 Le lezioni di COVID-19: l'importanza delle cure primarie e di comunità per far fronte alle minacce sanitarie globali

a cura di Paolo Lauriola, Francesco Romizi, Roberto Romizi, Giovanni Leonardi, Emanuele Vinci, Guido Giustetto

43 Il mondo di chi rifiuta il vaccino

Dagmar Rinnenburger

46 Per un' Economia al servizio della Salute

Benedetto Saraceno

49 Per una salute mentale di comunità

Nerina Dirindin

51 ATTIVITÀ FISICA

Attività fisica e attività fisica adattata (AFA): suggerimenti per la prevenzione

Laura Bragonzoni, Erika Pinelli, Raffaele Zinno, Sofia Marini, Pasqualino Maietta Latessa

55 INTERNAZIONALE

L'impatto della pandemia COVID-19 sulla salute mentale dei giovani. Le risposte delle politiche pubbliche in Europa

Commissione dell'Unione Europea

58 DOCUMENTI

Avviso ai naviganti: dieci domande sul futuro del SSN
Dedalo '97

LA SALUTE UMANA, Rivista trimestrale del Centro Sperimentale per la Promozione della Salute e l'Educazione Sanitaria dell'Università degli Studi di Perugia, fondata da Alessandro Seppilli, già diretta da Maria Antonia Modolo

EDITORE: Cultura e Salute Editore Perugia - www.edizioniculturasalute.com; rivistespes@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE: Filippo Antonio Bauleo. EDITOR: Giancarlo Pocetta.

COMITATO DI REDAZIONE: Erminia Battista, Filippo Antonio Bauleo, Paola Beatini, Luciano Bondi, Francesca Cagnoni, Marco Cristofori, Osvaldo Fressoia, Patrizia Garista, Fabrizio Germini, Edvige Mancinelli, Elisa Marceddu

SEGRETERIA DI REDAZIONE: Paola Beatini [e-mail paola.beatini@unipg.it]

GRAFICA, IMPAGINAZIONE E STAMPA: Grafox srl

Autorevolezza del Tribunale di Perugia n° 551 del 22.11.1978

Per gentile concessione del "Comité française d'éducation pour la santé" e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, alcuni articoli sono ripresi dalla rivista "La Santé en action" e da documenti O.M.S.

Abbonamento annuale Italia 2022 - ENTI: cartaceo €100.00 / on-line €90.00 / cartaceo + on-line € 180.00 - PRIVATI: cartaceo €50.00 / on-line €45.00 / cartaceo + on-line € 90.00 - UN FASCICOLO: cartaceo €20.00 / on-line €15.00

Abbonamento annuale Estero 2022 - Cartaceo €150.00 / on-line €120.00 / cartaceo + on-line € 250.00 - UN FASCICOLO: cartaceo €50.00 / on-line €40.00
ISSN 0391-223X - ONLINE ISSN 2724-0428

PAGAMENTO TRAMITE BONIFICO BANCARIO - IBAN: IT 40 M 02008 03030 000104591258

Conto corrente bancario UniCredit Agenzia di Perugia - Fontivegge

intestato a CULTURA E SALUTE EDITORE PERUGIA - codice SWIFT UNCRITM1770

Fresca di stampa, ancorché online, giunge la prima intervista del neo ministro della salute Orazio Schillaci. Pur con la comprensibile prudenza il ministro ha messo in chiaro quali saranno le priorità della sua azione. Tra i diversi temi affrontati, nella loro eterogeneità e specificità, sono evidenti alcuni fili rossi sui quali porre attenzione fin da subito. Per la rilevanza che hanno nel contingente e in particolare nella gestione del post Covid e da un punto di vista strategico perché orienteranno il SSN nei prossimi anni.

Il filo è quello che lega la riforma dell'Assistenza territoriale, la programmazione del personale a partire dalla questione della formazione (numero chiuso, modalità di ingresso alla facoltà, revisione delle specializzazioni), riforma della medicina generale ed infine il tema caldo del finanziamento e della prossima legge di bilancio.

È incoraggiante che, affrontando il tema dell'assistenza territoriale, il ministro abbia fatto un chiaro riferimento alle case della comunità sottolineando come il percorso del PNRR debba es-

sere completato chiarendo strategia, ruoli, funzioni, modelli operativi in grado di dare valore allo sforzo essenzialmente strutturale del Piano. Ed è promettente che in questo il ministro abbia citato l'appropriatezza come un requisito fondamentale e anche come cartina di tornasole del funzionamento efficace dell'assistenza territoriale. Appropriatezza da raggiungere naturalmente, anche se con il tempo dovuto, su tutto il territorio nazionale.

E qui emerge un non detto che però sarà necessario far esplicitare prima possibile. Come si inquadra in tutto ciò il tema politico e organizzativo delle autonomie regionali? E come si inquadra in questo l'altro tema del riequilibrio regionale della sanità in un'ottica non solo economicista ma appunto di efficacia e di appropriatezza e di equità? Non vi sono, in queste domande, racchiusi elementi strategici alla luce dei quali dovrebbero essere affrontati i precedenti?

Tutti, più o meno, si è consapevoli del fatto che il tema del regionalismo nel nostro sistema di sanità pubblica è

deflagrato con il Covid ma non è che fosse ignoto prima. I divari culturali, politici e organizzativi tra i sistemi sanitari regionali erano bene evidenti prima che la pandemia li proponesse tragicamente all'attenzione pubblica. La discussione/polemica sul regionalismo differenziato, per non buttare a mare un'era di decentramento "governante" in sanità prendendo atto delle diverse velocità con cui si muovono i sistemi regionali, è ben precedente al Covid. Ora però essa si propone con la massima urgenza, in una prospettiva non più emergenziale ma strategica, proprio nel momento in cui una considerevole massa di denaro si "abbatte" sulla nostra politica sanitaria con il rischio che abbattendosi la travolga traducendosi questo nel rimandare una vera e propria riforma di sistema in cui sarebbe proprio l'assistenza territoriale la prima vittima.

Comunque, incoraggiante l'intervista del neo ministro prof. Schillaci. C'è da augurarsi che possa trovare sinceri alleati in tutta la formazione del nuovo governo.

Avviso ai naviganti

Giancarlo Pocetta

Alimentazione sostenibile e sostenibilità alimentare

Guglielmo Bonaccorsi



Da tempo ormai il sostantivo “sostenibilità” è uno dei termini più usati, e forse abusati, con una chiara accezione antropocentrica: a partire dagli anni '80 del secolo scorso, infatti, l'interpretazione del suo significato ha sempre più riguardato la sostenibilità umana sulla terra, legandosi in maniera inestricabile con il concetto – e i limiti – dello sviluppo umano: sostenibilità e sviluppo si coniugano in quella dimensione - forse ambigua - che è lo sviluppo sostenibile, definito con le parole della Commissione WHO come quella forma di sviluppo che incontra le necessità delle generazioni presenti senza negare o compromettere i bisogni delle generazioni future (*Sustainable development is development that meets the needs of the present without compromising the*

ability of future generations to meet their own needs, Brundtland Commission of the United Nations, March 20, 1987).

La sostenibilità generale investe dunque quattro direttrici principali, in ognuna delle quali la sostenibilità alimentare acquista uno spazio valoriale essenziale: ambiente, economia, società, cultura.

In questo senso, la sostenibilità alimentare non è che una sottodimensione della più ampia sostenibilità generale, dove il conflitto tra ciò che è possibile, desiderabile e auspicabile a livello individuale deve necessariamente compendiarsi con ciò che è giusto e necessario per il benessere alimentare minimo di tutti. Parole come libertà, spreco, sufficienza/eccesso, permanenza/finitezza ritornano allora attuali e dovrebbero comporsi in un equilibrio

dinamico in grado di soddisfare una *alimentazione sostenibile*.

In tale prospettiva, la sostenibilità alimentare/alimentazione sostenibile deve essere quindi letta e decodificata da due punti di vista:

- quello individuale, ove è *sostenibile* qualunque tipo di alimentazione che produca beneficio per il singolo organismo, dal punto di vista francamente plastico e nutrizionale così come della dimensione edonistica e salutistica. Non per caso, abbiamo progressivamente assistito a una crescita dei parametri antropometrici staturico-ponderali dal dopoguerra in poi con una progressione del tutto inattesa, e in cui “più alimentazione” (maggiore disponibilità calorica e di nutrienti) ha sicuramente

te giocato un ruolo da protagonista.

- Di contro, se proviamo a leggere la sostenibilità alimentare e l'alimentazione sostenibile come *diritto di tutti*, ci ritroviamo a doverci confrontare con altre chiavi di valore e parametri affatto diversi: ambiente, tempo, spazio, etica, salute, nella piena consapevolezza che esiste un solo pianeta che deve soddisfare le esigenze alimentari e nutrizionali dell'intera popolazione mondiale, ormai proiettata – nonostante la pandemia da SARS-Cov 2 - a raggiungere a brevissimo gli otto miliardi di individui.

È quanto mai evidente, allora, che chi consuma oltre il proprio fabbisogno alimentare sottragga risorsa vitale al resto della comunità dei cittadini, così come è formalmente scontato che chi consumi oltre soglia nel proprio periodo vitale determini un impoverimento complessivo che dovrà pagare – e subire – la generazione successiva, negando la stessa definizione WHO di sviluppo sostenibile.

Definire confini e limiti critici dell'alimentazione sostenibile si può e si deve, ma dobbiamo essere espliciti sulla prospettiva di sostenibilità che si decide di misurare, prospettiva a sua volta dipendente da alcune determinanti:

- la popolazione complessiva del pianeta, attuale e futura.
- La limitatezza delle risorse alimentari della Terra
- Logica conseguenza dei precedenti punti, le politiche alimentari sostenibili che saranno adottate dalla comunità internazionale, con un probabile - e da molti auspicato - shift verso un'alimentazione in cui la quota proteica sia fortemente sostenuta da alimenti di origine vegetale - plant proteins, che consenta un uso *sostenibile* di terra consumata ai fini agricoli



- Infine, di non minor conto è un cambiamento generalizzato dei comportamenti alimentari individuali, verso ciò che è utile, giusto e sufficiente anziché verso ciò che è desiderabile, appetibile, palatabile, pur non negando gusto e preferenze dietetiche.

Potremmo riassumere il tutto in una domanda, che segna anche una priorità negli interventi programmabili di salute pubblica alimentare: cosa preferiamo propugnare e perseguire da operatori di sanità pubblica, essere sicuri di mangiare, o mangiare in modo sicuro?

Se la prima prospettiva ha interessato a lungo i Paesi in via di sviluppo, in cui l'accesso al cibo era (ed è) tutt'altro che garantito, allargandosi via via a comprendere fasce di fragilità socioeconomiche anche in paesi sviluppati, la classica dimensione di sicurezza alimentare come *safety*, ovvero essere certi che ciò che mangiamo

non nuocerà alla nostra salute, interessa tutti, ricchi e poveri del pianeta.

Appare inoltre evidente, e stridente, come esista uno stretto legame tra disagio sociale, deterioramento ambientale e insicurezza alimentare progressiva: all'appalesarsi di uno solo di questi fattori, si innescano e amplificano gli altri due. E nessuno, in nessuna area geografica, può ormai ritenersi al sicuro: non per caso, l'approccio One Health - riconosciuto dalla WHO e da tutte le maggiori organizzazioni internazionali che a vario titolo tutelano la salute di tutte le creature viventi e che propugna una intima relazione tra salute umana, salute degli animali e salute ambientale - trova nell'alimentazione sostenibile una logica spiegazione di cosa significhi intervenire secondo un criterio olistico e multilivello.

Ecco perché appare oggi irrimandabile affrontare il tema dell'alimentazione e della

nutrizione secondo un approccio globale, lo stesso che la Commissione *EAT Lancet* ha adottato nella proposta di Planetary Health Diet - dieta salutare per il pianeta – che tenga in debito conto i quattro pilastri fondamentali della *food*

security (disponibilità, accesso, uso, stabilità) per assicurare che tutti i cittadini del mondo possano mangiare oggi e continuare a mangiare in piena sicurezza e salute in futuro. Uno dei capisaldi della proposta è proprio quello di fondare un comportamento dietetico appropriato sul giusto e non eccessivo apporto calorico, sul consumo di una notevole quantità e diversità di alimenti vegetofruitariani e sul contenimento di fonti nutrizionali di origine animale, nonché di grassi saturi, cereali iper-raffinati e cibi fortemente processati. Elementi dietetici che fanno storicamente parte dell'alimentazione della nostra nazione e che - in una società globalizzata spesso tesa al profitto e alla commercializzazione a oltranza piuttosto che non alla ricerca di salute e benessere – abbiamo in parte perso, ma che dobbiamo e possiamo recuperare appieno nel solco scavato dalla Dieta Mediterranea e dalla “ricchezza” alimentare italiana: quello che, da sempre, ci rende una eccellenza mondiale in tale campo, non solo per motivi di gusto e piacere ma anche per caratteristiche di salubrità, completezza nutrizionale, varietà e rispetto dell'ambiente.

Bibliografia

1. Report of the World Commission on Environment and Development, Our Common Future, United Nations, 1987
2. Food in the Anthropocene: the EAT-Lancet Commission on healthy diets from sustainable food systems, Lancet 2019; 393: 447–92



Guglielmo Bonaccorsi
Professore Associato di Igiene
generale e applicata
Dipartimento di Scienze della Salute (DSS)
Università degli Studi di Firenze